

## L'Abruzzo taglia gli introiti dei Mmg

Filippo Mele

*Stato di agitazione della medicina generale, della continuità assistenziale e degli operatori del 118 dopo che la Regione (delibera n. 592) ha deciso di tagliare le retribuzioni ai medici di famiglia per il contenimento della spesa sanitaria*

**N**on era mai capitato in nessuna vertenza contrattuale, neanche per aziende private in difficoltà, di bloccare accordi sottoscritti e di tagliare gli emolumenti. Figurarsi in vertenze relative ad istituzioni. Il tutto per ripianare i debiti fatti da altri e da anni di gestioni quantomeno "allegre" della cosa pubblica. Con l'aggravante che di mezzo c'è l'assistenza sanitaria primaria che interessa tutti i cittadini. L'evento, se così si può chiamare, è accaduto in Abruzzo dove la Regione ha approvato una delibera firmata il 27 giugno 2008, la n. 592, sul contenimento della spesa sanitaria per la medicina convenzionata di base che taglia di oltre il 20% le retribuzioni dei medici di medicina generale.

Nelle motivazioni esposte nell'atto regionale si sottolinea che l'andamento tendenziale all'aumento della spesa sanitaria del 2008 rispetto all'anno precedente è da riferire "(...) principalmente alla messa a regime degli accordi integrativi regionali per la medicina generale e la pediatria di libera scelta (...)".

Inoltre la delibera nelle sue premesse "contiene una frase subito contestata - ha denunciato il segretario regionale della Fimmg, **Walter Palumbo** - lì dove afferma di aver sentito le organizzazioni sindacali rappresentative delle categorie interessate tra cui anche la Fimmg e non menziona che la nostra sigla, pur sentita, non ha sottoscritto alcun protocollo d'intesa. Protocollo che non è neanche allegato al provvedimento". Una risoluzione, quindi adottata senza il consenso dei rappresentanti di categoria.

Da quanto specificato dalla Fimmg, durante il confronto con la parte pubblica, il sindacato non si sarebbe arrovato su posizioni oltranziste senza

venire incontro alle necessità della Regione. Le proposte alternative ci sono state, ma non sono state accettate. La Giunta Regionale ha proseguito dritta per la sua strada, decidendo sul da farsi.

### Una soluzione contestata

Non deve certamente passare inosservato che tutto questo accade mentre i medici di medicina generale italiani sperano di vedere migliorate le loro retribuzioni dal rinnovo della Convenzione. Il provvedimento messo in atto in Abruzzo è stato definito da molti "scandaloso". Un aggettivo che indubbiamente si adatta a quanto sta accadendo in una Regione che è nell'occhio del ciclone proprio per quanto attiene a misure relative alla sanità, non certo inerenti allo sviluppo dell'assistenza territoriale, la "cenerentola" del Ssn, quanto a quella ospedaliera privata.

La Fimmg ha chiesto alla giunta l'approvazione di un nuovo provvedimento che suddivida la somma disponibile per l'anno 2008 e quella disponibile dall'anno 2009 in poi, secondo le percentuali indicate annualmente dalla Conferenza Stato Regioni in modo corretto, per ogni Asl. Ma dopo il fallimento di un incontro con il vicepresidente vicario della Giunta, **Enrico Paolini**, i Mmg dell'Abruzzo hanno deciso di sviluppare la loro offensiva. Così, la Fimmg ha dato mandato a un legale per proporre richiesta di annullamento del provvedimento regionale, previa sospensiva, della delibera in questione tramite un ricorso al TAR. Un ricorso sarà inoltrato anche alla magistratura del lavoro per ottenere la restituzione delle somme trattenute dalle buste paga. È stato promulgato lo stato di agitazione, assieme ai medici del 118 e della continuità assisten-

ziale, preannunciando giornate di scioperi, manifestazioni, il non utilizzo del ricettario regionale a favore degli utenti. Il che significa passaggio all'assistenza indiretta.

### Un cattivo esempio

Sinora questa contestazione ha avuto solo un esito regionale, è mancata la presa di posizione dei vertici sindacali nazionali.

Ma quello che è accaduto in Abruzzo assume una rilevanza notevole. Nell'Italia che si avvia al federalismo sanitario questa deliberazione rischia di essere un esempio pericoloso.

Possono permettere i medici di famiglia italiani, a prescindere dalla tessera sindacale che hanno in tasca o delle loro convinzioni politiche, che ciò accada? Il taglio degli emolumenti ai Mmg del 20% deciso in Abruzzo potrebbe fare da apripista a decisioni analoghe di altre Regioni in "rosso". Che senso avrebbe, nel caso, sedersi al tavolo delle trattative per il rinnovo della Convenzione chiedendo anche il semplice adeguamento all'innalzamento del costo della vita? Se ne convincano, Fimmg, Snami, Smi e tutti gli altri sindacati di categoria, l'Abruzzo è l'ombelico d'Italia della medicina territoriale. Lasciare che la delibera della Giunta regionale espliciti i suoi effetti significherà vanificare tutte le battaglie intraprese a difesa delle richieste di adeguamento degli aumenti per i Mmg. Una intera categoria di professionisti già vessata da lacci e laccioli burocratici, da carichi di lavoro crescenti, dalle sempre più incalzanti aspettative di salute dei cittadini. È troppo aspettarsi una forte iniziativa di protesta nazionale a sostegno della giusta vertenza intrapresa dai medici di famiglia dell'Abruzzo?